

# DUOMO DI CITTADELLA (PD)



*Figura 1: Foto storica del duomo di cittadella*

## LA STORIA DEL DUOMO

Negli ultimi decenni del 1700 l'antica Chiesa arcipretale esistente a Cittadella si rivelò inadeguata a soddisfare i bisogni di una Parrocchia molto vasta e in forte incremento demografico.

Si decise allora di costruirne una nuova che potesse risolvere due problemi ad un tempo: quello di offrire alla popolazione una chiesa più confortevole e quello di inserire nella città un qualificato monumento religioso, degno della fede dei Cittadellesi.

Venne perciò progettato il Duomo.

Questo nuovo edificio religioso, che fu intitolato ai Santi Prosdocimo e Donato, **venne costruito dal 1774 al 1826** nel luogo dove a suo tempo si trovava la vecchia Chiesa parrocchiale.

La posa della prima pietra venne effettuata simbolicamente dall'Arciprete Giambattista Moratelli che resse la parrocchia cittadellese dal 1763 al 1798.

Viste infatti le misere condizioni della sua Chiesa Arcipretale, a tre navate e affrescata da insigni pittori, purtroppo deteriorata dalle calamità naturali e dal lungo uso, lo stesso Arciprete decise di impegnarsi in prima persona per la costruzione di un nuovo tempio in sostituzione di quello esistente posizionato ortogonalmente all'attuale chiesa.

Per il progetto si avvalse di **famosi architetti vicentini**:

Domenico **Cerato** (1720-1792), che disegnò la pianta dell'edificio,

Ottavio **Bertotti Scamozzi** (1726-1790), che prima di morire diede al tempio l'impronta neoclassica

Carlo **Barera**, suo allievo, che portò a compimento l'opera .

L'intenzione era di posizionare la chiesa su una linea sud-nord.

Purtroppo lo spazio parrocchiale era angusto, perciò si dovette occupare una stradella di uso pubblico e abbattere alcune casupole private.

Le controversie con i confinanti furono lunghe e la situazione problematica si aggravò con l'occupazione francese del Veneto che si presentava ostile alla religione cattolica.

Durante il suo mandato l'**Arciprete Moratelli** riuscì appena a posare **le fondamenta** e ad erigere qualche parete perimetrale. Successivamente la costruzione venne bloccata quasi per un ventennio.

Il Duomo venne portato a termine tra numerose difficoltà derivanti dalle vicende storiche nel 1826 dall'allievo di Scamozzi, Carlo Barera.

La facciata nella **prima metà del 1800** si presentava alla cittadinanza in tutto il suo splendore compositivo, ma **priva delle statue dei Santi Prosdocimo e Donato e dei bassorilievi** che possiamo ammirare oggi.

**Nel 1875** si intervenì sulla facciata principale arricchendola con le **statue in pietra di San Prosdocimo e San Donato, i bassorilievi** in pietra raffiguranti miracoli dei Santi sopraccitati e scene mariane, eseguiti da Giovanni Fusaro nel primo decennio del XX sec.

**Nel 1913** venne realizzato da uno scultore locale, Attilio Fabbri, **l'oculo del timpano con il Redentore**, prima della solenne inaugurazione avvenuta il 7 dicembre di quell'anno.

Nella seconda metà dell'ottocento, precisamente nel **1868**, venne effettuato **un restauro della facciata** del Duomo e l'intervento di ristrutturazione coinvolse anche la parete rosastra ad est della facciata principale, trasformata oggi nell'entrata alla Cappella dell'Immacolata o della Concetta.

Il progetto di quest'ultima spetta a Pietro Belcano da Vicenza che utilizza lo stipite in pietra rosa del portale cinquecentesco già esistente per comporre un nuovo portale arricchito in sommità da un bassorilievo con "La Madonna e il Bambino e due Angeli, anch'esso ispirato a modelli lombardeschi. Secondo il medesimo progetto l'intonaco circostante è stato eseguito a rombi rossastri, imitando il paramento marmoreo.

### **Le storie dei Santi Prosdocimo e Donato:**

→ **SAN DONATO DI AREZZO** (STATUA COLOSSALE DESTRA):

Un grandissimo numero di manoscritti (dal secolo X al XV) ci offre il racconto della vita e del martirio di San Donato. Con certezza possiamo affermare che era originario di Arezzo e la sua vita si svolse da circa il

240 al 304. Giovinetto rimase impressionato dalla persecuzione anticristiana dell'imperatore Decio che ad Arezzo martirizzò i giovani fratelli Lorentino e Pergentino. La sua carriera ecclesiastica (dagli ordini minori al sacerdozio) avvenne sotto l'episcopato di San Satiro, che fu il primo vescovo di Arezzo. Alla sua morte il popolo ed il clero aretino, che già stimava e venerava il futuro Santo, decise di eleggere Donato, Vescovo. La sua attività episcopale fu lunga e fortemente missionaria, soprattutto tenendo conto che agì in un periodo di feroce persecuzione e dura repressione. Per sua opera ed intercessione fiorirono numerosi miracoli. La Passione attribuisce al Santo la guarigione della cieca Siranna, la liberazione di Astrio dalla possessione di Satana, la temporanea risurrezione di Eufrosina e la riparazione del calice vitreo mandato in frantumi dai pagani. Nel 303 Diocleziano e Massimiano pubblicano il primo editto persecutorio: con esso viene proibito il culto cristiano, vengono confiscati i libri ed i vasi sacri, ordinata la distruzione delle chiese e l'esclusione dei cristiani dai pubblici uffici. Nell'aprile del 304 un altro editto autorizzava la liberazione dei carcerati in cambio di loro sacrifici alle divinità pagane. Chi si rifiutava invece, veniva prima torturato, poi condannato alle miniere ed alla morte.

Arrestato per aver predicato il Vangelo e per aver convertito numerosi pagani, San Donato non acconsente a barattare la sua vita con la fede: "offrano pure il sacrificio quegli infelici che non credono in Cristo figlio di Dio" disse a Quadraziano, che si adirò e lo fece colpire con una pietra sulla bocca. Subito dopo il persecutore si fece portare un braciere e ordinò al Vescovo di sacrificare incenso in onore della dea Giunone. "Sacrifica pure, tu, ai tuoi dei che non sono altro che demoni; per parte mia intendo offrire sacrificio solo al Signore Gesù Cristo" gli rispose il Santo. Quadraziano ordinò di riportare Donato nel carcere e di ucciderlo mediante decapitazione. Il suo corpo venne raccolto dai cristiani e sepolto nei pressi di Arezzo. Era il giorno 7 agosto del 304. **Nell'iconografia popolare Donato è rappresentato in vesti vescovili, e i suoi attributi sono il calice (allusione all'episodio del calice di vetro caduto e miracolosamente riparato) ed il drago, da lui vittoriosamente combattuto. Nel nostro caso è rappresentato con la palma simbolo di martirio.**

→ **SAN PROSDOCIMO DI PADOVA**: la tradizione lo vuole vissuto nel I secolo, discepolo di San Pietro apostolo da cui fu consacrato vescovo; morì in tarda età a Padova attorno all'anno 100. **Si crede sia stato il primo vescovo di Padova**. Secondo la tradizione, Prosdocimo sarebbe stato il secondo **evangelizzatore** della diocesi di Belluno, dopo Sant' Ermagora protomartire, primo vescovo di Aquileia e discepolo di San Marco. La tradizione vorrebbe anche in San Prosdocimo il primo evangelizzatore di Feltre. Tracce del suo passaggio si hanno anche nell'alto vicentino dove, sempre per tradizione, la sua predicazione ha convertito le genti della Val Leogra e l'insediamento della prima chiesa locale in quel di Pievebelvicino (Vi) al posto dell'esistente tempio dedicato a Diana dea della caccia. Dal suo nome si deduce che era di origine elleniche: il nome Prosdocimo significa *l'atteso* in greco. Poche e tardive sono le testimonianze scritte di questo vescovo, riportate in testi agiografici pittoreschi. Le tardive fonti scritte sono anche dovute al fatto che Padova in epoca longobarda venne completamente rasa al suolo e impiegò molto tempo prima di riprendersi. Questo evento non riuscì comunque a cancellare dalla memoria dei credenti il suo primo vescovo. La tradizione lo vuole instancabile battezzatore: **l'iconografia lo raffigura con il pastorale e con una brocca,**

**simbolo di quel sacramento. Convertì e battezzò** Giustina di Padova, che fu uccisa nelle persecuzioni di Massimiano. Prodocimo non subì il martirio, ma morì in tarda età venerato e amato dalla sua gente.

### **IL DUOMO OGGI:**

La chiesa si affaccia sulla piazza principale del Centro Storico (Piazza Pierobon) ed è un chiaro esempio di **architettura neoclassica**.

La facciata si erge altissima nel contesto di piccole case che si infittiscono ai fianchi ed assume un'imperiosa solennità grazie alle possenti semicolonne composite che, partendo da due giganteschi plutei, si slanciano verso l'alto a sostenere l'enorme frontone.

I prospetti si presentano contrassegnati dagli elementi che caratterizzavano le facciate dell'architettura neoclassica:

- il **basamento**, le **colonne (semicolonne)**, la **trabeazione**, il **frontone** di forma triangolare.

Il **basamento** bugnato in pietra rosa di Asiago e bianco di Verdello si presenta suddiviso orizzontalmente in due parti ed è di chiaro gusto Palladiano.

Nella facciata principale il basamento è interrotto centralmente dal portale d'ingresso principale al Duomo, anch'esso in pietra.

Le **colonne** in stile composito sono divise in tre importanti elementi : base, fusto e capitello.

Questi elementi presentano diversi tipi di finitura e sono costituiti da diversi materiali:

- la base della colonna è in pietra rosa di Asiago e bianco di Verdello ed è modanato in stile corinzio.

- il fusto della colonna alto circa 10 m è in muratura intonacata , le lacune d'intonaco nella colonna stessa rivelano infatti il materiale laterizio sottostante e l'imponente spessore dell'intonaco, mentre il degrado della finitura superficiale dell'intonaco svela lo strato di **marmorino** sottostante.

Il marmorino delle colonne non si percepisce immediatamente perché negli anni 60-70 venne coperto con un intonaco cementizio, tinteggiato di giallo, per ovviare a possibili problemi strutturali che già all'epoca dimostrava avere.

Nell' archivio parrocchiale non è stata trovata nessuna documentazione riguardo tale intervento: solo memorie storiche di persone presenti al momento dell'esecuzione.

In base a sondaggi stratigrafici eseguiti a distanza ravvicinata su tutta la superficie delle colonne, si è potuta verificare la presenza cementizia e, allargando l'estensione delle prove in alcune zone, si è constatato che la mancanza di marmorino appare per ora solo sulle zone martellate.

Alcuni dubbi sulla presenza o meno del marmorino, sorgono per la parte bassa della colonna angolare di sinistra e su quella laterale ad ovest.

Se così fosse, si propone comunque la demolizione e rifacitura dell'intonaco perché presenta problemi di distacco.

Le altre grandi lacune sono quelle causate dal cedimento di fine novembre dello scorso anno e dall'intervento dei vigili del fuoco.

Il **capitello** in pietra è finemente decorato in stile corinzio di Vignola. E'interessante notare la particolare lavorazione a martellina della pietra e l'arricchimento della stessa con una pittura di colore giallo.

La **trabeazione** è suddivisa in tre parti (**architrave, fregio e cornice**) anch'esse in pietra , minuziosamente lavorate e dipinte di giallo.

Il **frontone** di forma triangolare è formato da una cornice aggettante che inquadra il timpano rifinito a marmorino.

#### **Le statue:**

- San Donato (a destra): è raffigurato con barba lunga, abito finemente decorato, mitria in capo, **pastorale** nella mano sinistra e sulla destra una **palma simbolo** di martirio. Dalla veste spunta la scarpa destra. La scultura poggia su un basamento quadrato inserita in una nicchia trattata sempre in marmorino.

La statua in origine velata di giallo, sicuramente con colori a calce, presenta solo un lievissimo ricordo di esso e sulla pietra è evidente la patina grigiastra di smog e polveri sottili che si è depositata. Vi è la presenza di qualche stuccatura grossolana ,ora anche precaria, fatta in precedenti interventi di restauro.

- San Prosdocimo (a sinistra): San Prosdocimo è raffigurato con la mitria in capo , una lunga barba, abito talare finemente decorato e tiene nella mano destra una **brocca simbolo del battesimo** e nella sinistra il **pastorale**. Dalla veste spuntano le punte delle scarpe. La scultura poggia su un basamento quadrato ed è inserita in una nicchia trattata sempre in marmorino.

la statua in origine velata di giallo, sicuramente con l'utilizzo di colori a calce, presenta solo un lievissimo ricordo di com'era mentre ora è evidente il deposito di smog e polveri sottili. Vi è anche la presenza di qualche stuccatura grossolana e precaria fatta in precedenti interventi e il distacco della parte finale della stola.

#### **I Bassorilievi:**

Episodi della vita della Vergine (bassorilievo centrale): vengono descritti, con una scultura molto raffinata ed elegante, alcuni dei più importanti episodi della vita della Vergine: *L'Annunciazione* in basso a destra, *La visita alla cugina Elisabetta* in basso a sinistra, *L' Assunzione di Maria* tra angeli e cherubini che la sostengono e che occupa tutta la parte centrale.

Martirio di San Donato(a destra) : il bassorilievo rappresenta il martirio di San Donato, arrestato e ucciso da Quadraziano nel 304 per aver predicato il Vangelo e per aver convertito numerosi pagani. La scena raffigura il momento della decapitazione con San Donato, il suo carnefice, militari, civili, religiosi e politici dell'epoca. In alto un angelo che depone una corona d'alloro.

La morte di San Vitaliano (a sinistra) : rappresenta la morte di Vitaliano, governatore di Padova, marito di Prepedigna e genitori di Santa Giustina che ebbero in tarda età per intercessione di San Prosdocimo. Sia Prepedigna che Vitaliano furono convertiti dal vescovo.

Nel bassorilievo San Prosdocimo benedice Vitaliano morente.

Come tutti gli ornamenti della parete anche i bassorilievi in origine erano velati di giallo con colori a calce. Ora tale velatura è quasi scomparsa mentre domina ovunque una patina grigiastra di smog e polveri sottili.

### **La croce:**

La croce, in pietra morta delle cave di San Nicolò presso Vicenza, è molto semplice e lineare con il suo basamento con foglie d'acanto e fiori, orna la parte più alta della facciata del Duomo.

Probabilmente anche tutto il complesso della Croce Colossale era velato di giallo e rifinito a martellina fine come tutti gli elementi architettonici e decorativi della facciata, ma non restano tracce anche perché gran parte della corretta visione dell'opera è alterata dalla presenza di muschi e licheni.

Il Duomo, **oltre al restauro del 1868** successivo alla dominazione austriaca e a quello successivo ai danni subiti durante la Seconda guerra mondiale, **in questi ultimi anni** è stato sottoposto a **diversi interventi funzionali al mantenimento** della chiesa stessa, come l'introduzione di un impianto di riscaldamento a pavimento, la sistemazione del manto di copertura, l'introduzione di sistemi antipiccione quali reti e pungiglioni a fronte della grande presenza di volatili.

**Non sono mai stati effettuati significativi interventi conservativi dell'intonaco della facciata principale e di quelle laterali.**

L'intonaco della facciata a causa delle abbondanti precipitazioni degli **ultimi mesi del 2010** si è danneggiato a tal punto da creare **distacco** in alcune parti, dalla superficie laterizia su cui era stato steso ed è caduto a terra alla fine del mese di novembre 2010.

Molta parte della superficie d'intonaco è malamente ancorata alla struttura portante e necessita perciò di un imminente restauro per evitare altri episodi che possono mettere in pericolo la sicurezza dei cittadini.

### **IL RESTAURO:**

In base ai risultati e alle prove di consolidamento, pulitura, stuccatura e finitura effettuate, il progetto di intervento che viene proposto è il seguente:

- **demolizione dell'intonaco** cementizio delle **colonne** per mezzo di scalpellini, martelli e spatole al fine di riportare in luce il marmorino originale.
- **demolizione dell'intonaco cementizio** delle colonne anche dove non vi è presenza di marmorino.
- **consolidamento e fissaggio** degli **strati di intonaco** tramite iniezioni di resina acrilica in emulsione acquosa (ACRIL 33) e PLM-A opportunamente diluiti.
- la **pulitura delle colonne** dai residui di calce si effettuerà meccanicamente con l'aiuto di spatole, bisturi e spazzole di ottone. Dove necessita si utilizzerà carbonato d'ammonio diluito in acqua e/o AB57 a seconda delle esigenze. Pulitura meccanica delle martellinature dall'intonaco cementizio.
- la **pulitura della facciata** al fine di rimuovere polveri e ridipinture varie, si effettuerà con carbonato d'ammonio.
- le **stuccature** verranno eseguite mediante due diversi impasti:

1. sabbia di fiume di grossa granulometria addizionata a calce Lafarge (2:1) per creare lo strato di base per le lacune più profonde,
2. sabbia di fiume fina addizionata a calce Lafarge (2:1) per lo strato superficiale.

- per la **finitura** si propongono a seconda di zone e problematiche:

1. crema di grassello + terre e/o colori concentrati per ottenere il colore più simile possibile all'originale
2. tinteggiatura con colori a calce da modificare per ottenere il colore più simile possibile all'originale

I preparati verranno dati con i ferri e a pennello.

L'eccesso verrà lavato dall'originale con spugne e acqua al fine di riempire solo le zone abrase e quelle stuccate: tutto ciò **uniformerà il colore** dell'intera facciata ripristinando una sua unità d'insieme ma permettendo comunque di **distinguere le zone originali da quelle non originali**.

Alla fine sarà steso su tutta la superficie un prodotto **protettivo idrorepellente**.



*Figura 2: Il Duomo di Cittadella dopo il restauro.*